

## Un orizzonte che si allarga

Il 1975 è un anno di allargamento di orizzonti per l'Ufficio Nazionale delle comunicazioni sociali: avviati — o consolidati — gli Uffici regionali, è la volta della promozione e organizzazione degli uffici diocesani della comunicazione sociale.

Questa era una delle proposte operative del convegno di Castellammare dell'autunno 1974 e bisogna dire che — anche per la convinzione e quindi viva sollecitazione del Direttore «ad interim» dell'Ufficio, Mons. Gaetano Bonicelli — la proposta sta rapidamente diventando realtà.

Stanno arrivando in Ufficio i primi elenchi di nominativi dei responsabili diocesani specie dalle regioni dove gli uffici regionali già avevano un buon avvio. Alcuni Vescovi hanno programmato un incontro in Regione di tutti i responsabili diocesani, per concordare la strutturazione di tali Uffici e i loro rapporti con l'ufficio regionale e quello nazionale; l'interazione con tutti gli altri organismi già operanti in diocesi; un abbozzo di calendario comune d'azione. Altri stanno provvedendo a questo importante e atteso adempimento.

È in atto una serie d'incontri di responsabili a Roma, per uno scambio d'idee e di proposte. È stata presentata una bozza di programma a livello nazionale, che verrà discussa negli incontri in atto e quindi approvata.

Le Religiose non segnano il passo, ma sono sempre più attivamente presenti con tutta una serie d'iniziativa di promozione e di qualificazione, per un proficuo inserimento nella pastorale ai vari livelli.

Anche alcune facoltà universitarie si stanno aprendo al problema pastorale dei mass-media con proposte concrete di studio e di sperimentazione: segnaliamo in questo NOTIZIARIO quella dell'Università salesiana di Roma.

Queste sono alcune delle cose di cui siamo a conoscenza. Rinnoviamo viva preghiera di inviare alla nostra redazione notizia di altre attività per un interscambio fruttuoso d'esperienze.

Il terreno è in fermento e segna veramente primavera: sia una promettente primavera e rechi presto i frutti che il fervente risveglio fa sperare.

(M. O.)

## INCONTRO A BOLOGNA PROMOSSO DALLA C.E.I.

# L'impegno dei cattolici per il progresso sociale

Promotore dell'iniziativa è stato Mons. Zanchin, Vescovo Delegato per le Comunicazioni Sociali. — Intervenuti il dott. Gamaleri, suor Maria Ossi, il dott. Ferruccio Nannetti.

Scopo dell'incontro: l'organizzazione degli Uffici Diocesani delle comunicazioni Sociali; loro rapporti con l'Ufficio Regionale. La conferma (o la nomina) dell'incaricato regionale designato dalla Conferenza Episcopale regionale dell'Emilia-Romagna, dott. Riccardo Pellati. Era stato invitato a presiedere ai lavori Mons. Carlo Chiavazza, delegato per il settore Stampa dell'Ufficio Nazionale della C.E.I., e per la sua riconosciuta competenza, provata da un triennio di sperimentazione dell'Ufficio Nazionale, e per riguardo ai molteplici impegni del Direttore «ad interim» dell'Ufficio Nazionale, Mons. Gaetano Bonicelli.

Mons. Chiavazza ha pregato di esser sostituito — per motivi di salute — dal dott. Giampiero Gamaleri, delegato regionale per il Lazio, capo-servizio sussidi grafici ed organizzazione dell'ascolto alla Direzione trasmissioni educative e scolastiche della RAI-TV di Roma, il quale ha accettato.

Essendo state invitate da S.E. Mons. M. Zanchin anche le Segretarie F.I.R. delle due regioni, si è chiesta la presenza di suor Maria Ossi Fma, che nel triennio di sperimentazione ha tenuto i contatti con le varie Federazioni delle religiose come incaricata nazionale della categoria.

La riunione ha avuto inizio alle ore 15 presso il Cinema A.C. E.C. di Via Gramsci, 3, presenti tutti i delegati diocesani convocati dal Vescovo e le 10 religiose rappresentanti le F.I.R. delle due Regioni. Ha aperto i lavori S.E. Mons. Zanchin con un saluto ai convegnisti, la presentazione dei due relatori e la comunicazione dell'ordine del giorno.

S.E. ha quindi dato la parola al Dott. Gamaleri, il quale ha iniziato ricordando alcune indicazioni della «Inter Mirifica» e della «Communio et Progressio» e con la lettura del comunicato della C.E.I. riguardante la formalizzazione di quanto già era stato approvato dal Consiglio permanente nella sessione di febbraio 1973 circa l'Ufficio Nazionale delle Comunicazioni Sociali, sua strutturazione e suoi compiti.

Il dott. Gamaleri ha poi presentato la Bozza di Statuto per gli Uffici regionali pubblicata sul Notiziario dell'Ufficio Nazionale nel N. di Novembre 1974, su richiesta degli incaricati regionali, riuniti a Roma il 3 ott. 1974.

La parte più viva e interessante della relazione è stata la presentazione di un questionario-inchiesta, realizzato dall'Ufficio regionale laziale, per una rilevazione statistica — sia pure senza pretese scientifiche — dello status locale delle comunicazioni sociali da un punto di v. pastorale.

Questa parte della relazione del dott. Gamaleri ha suscitato vivissimo interesse, per cui sr. Maria Ossi, cui S.E. il Vescovo aveva dato la parola, ha preferito cedere

la precedenza agli interventi dei convenuti.

I primi intervenuti, infatti, hanno subito chiesto di poter avere copia del questionario, per avviare un'analoga ricerca nelle singole zone di loro competenza, avendo immediatamente recepito che — previa ad ogni iniziativa pastorale nel campo della comunicazione sociale — è appunto una sia pur rapida e non perfetta rilevazione di questo tipo, per scendere il più sollecitamente possibile sul terreno operativo, e recuperare in intensità e chiarezza di obiettivi quanto si è un po' dovunque perduto in tempi di realizzazione.

Il dott. Gamaleri ha accolto favorevolmente la richiesta e si ripropone di poter offrire tale materiale al prossimo incontro a Roma degli incaricati regionali per le comunicazioni sociali, programmato per lunedì 24 febbraio prossimo.

Anzi, ha espresso qualche speranza che i delegati delle diocesi laziali (se non tutti almeno alcuni) possano già riferire qual-

che risultato all'incontro stesso. Altri interventi sono stati volti a chiedere chiarifiche circa le competenze dei singoli uffici (diocesani, regionali e nazionale) in rapporto ad organismi già esistenti. A tali interrogativi i relatori hanno risposto precisando il ruolo di servizio e di stimolo a operare insieme, a coordinare le iniziative, a non ignorarsi gli uni gli altri e ad evitare il sovrapporsi d'iniziative, (che comportano spesso il rischio di comprometterne l'esito) e di creare un calendario comune d'azione per il potenziamento delle programmazioni dei singoli organismi e un allargamento del loro raggio d'azione questo è — per sua stessa costituzione — il ruolo di tali uffici a tutti i livelli, («C. et Progressio» n. 170).

È stato sottolineato in particolare quello che è l'intento principale e la precisa volontà degli ideatori di tali uffici, cioè il pieno rispetto delle autonomie e delle competenze dei singoli organismi che già operano da decenni, e di cui si sono riconosciute in pieno le benemeritenze e i preziosi ser-

vizi resi alla Chiesa italiana, assai prima che il Concilio si pronunciasse nel modo esplicito e dettagliato che conosciamo nel settore pastorale della comunicazione sociale.

A questo proposito, all'interrogativo di uno dei convenuti, sull'opportunità o meno che l'incaricato diocesano e regionale sia lo stesso responsabile di organismi tipo UCSI, ACEC, e simili, è stato risposto che, dove sia possibile, è da preferirsi che l'incaricato del nuovo ufficio sia libero da altri impegni, sia per garantirgli maggiore disponibilità di tempo, sia per la necessaria imparzialità, nell'esercizio del suo compito di coordinatore. Un particolare rilievo si è dato all'A.I. A.R.T. (Associazione Italiana ascoltatori radio-tv), che è in fase di rilancio e che nell'imminenza della riforma della RAI-TV va tempestivamente potenziata, appunto per garantire una presenza nutrita dei cattolici in questo importante settore della comunicazione sociale.

(continua a pag. 2)

## A NAPOLI UN INCONTRO « PER AVVENIRE »



«Necessità e prospettive dell'informazione cattolica». Questo il tema della Tavola rotonda promossa dalla Presidenza diocesana di Azione cattolica e svoltasi nell'auditorium arcivescovile di Piazza Donnaregina. Relatori della Tavola Rotonda sono stati S.E. Mons. Antonio Zama, Vicario Generale, il Dott. Bruno Gatta, direttore del Centro di Produzione RAI-TV di Napoli, il Dott. Angelo Narducci, direttore di Avvenire, lo scrittore Mario Pomilio, introdotti e moderati dal Dott. Oreste Ciampa, Presidente diocesano di Azione Cattolica. Gli oratori hanno illustrato a un pubblico folto e particolarmente qualificato le battaglie condotte dalla stampa cattolica nel nostro Paese a difesa dei valori di libertà di democrazia. Mons. Zama ha sottolineato l'altissimo valore dei documenti conciliari sulle comunicazioni sociali sottolineandone lo spirito inteso a orientare e formare un'opinione pubblica cristianamente orientata e a far in modo che il mondo comprenda la Chiesa e la Chiesa comprenda il mondo. Pomilio ha sottolineato il ruolo della cultura cattolica nella cultura del nostro Paese. Bruno Gatta ha affermato che la prima forza del giornale cattolico è la forza del coraggio e ha sottolineato la necessità di una presenza, oggi più che mai preziosa, che testimonia — nell'interpretazione dei fatti e delle circostanze — il rispetto profondo della libertà che fu l'essenza della lezione dell'Osservatore Romano. Angelo Narducci ha affermato che abbiamo tra le mani un Paese da consegnare alla speranza e se non saremo in grado di consegnarlo alla speranza esso sarà consegnato alla disperazione. Il futuro sarà di speranza se i cattolici si mobiliteranno uniti per testimoniare la volontà di costruzione di un mondo più giusto.

# Per la giornata del quotidiano cattolico

## AVVENIRE

Il 2 febbraio è stata celebrata nelle nostre due Diocesi la giornata del quotidiano cattolico «AVVENIRE». Un'altra giornata? un'altra questua?

Parliamo prima del quotidiano cattolico, poi daremo una risposta agli interrogativi. Dovremmo rivolgere la nostra attenzione su tutti i mezzi della c.s. e prendere sempre più coscienza che oggi l'opera di evangelizzazione non può prescindere dai mass-media. Sappiamo bene p.e. quanto è profonda sul costume di un popolo, per deteriorarlo o anche per elevarlo, l'incidenza del cinema! Ma parliamo di «Avvenire».

Ha una funzione nella Chiesa italiana questo giornale? Ci pare di poter rispondere in modo affermativo senza esitazioni. Ci sono tra di noi i soliti critici, che spesso non si sa cosa vogliono e che comunque sanno dare solo pareri e consigli. C'è un fatto che la Chiesa italiana sentiva l'urgenza, nell'opera di rinnovamento conciliare, nello sforzo di creare la comunione e di instaurare un dialogo fraterno tra tutte le componenti della comunità ecclesiale, di uno strumento agile e moderno che, raccogliendo le varie esigenze e le varie voci, contribuisse, in piena fedeltà alla Chiesa, al Ma-

gistero del Papa e dei Vescovi, a sostenere l'annuncio del messaggio di Dio agli uomini del nostro tempo, per incontrarli nelle loro case, sul luogo del lavoro, negli ambienti della convivenza e delle relazioni umane.

Un giornale, perciò, veicolo di fermenti nuovi, perché la Chiesa cresca e cresca il popolo di Dio, che porti avanti con coraggio e competenza un discorso facile, accessibile sui temi di grandi interessi, che incoraggi i cattolici perché restino tra le contraddizioni del mondo il segno di una luce inestinguibile: quella di Cristo, che aiuti i cristiani a scoprire i segni dei tempi; un giornale che, in una società che cammina e vive con parametri di giudizio che dolorosamente non sono più quelli della concezione cristiana della vita, porti chiarezza di idee e di soluzioni e contribuisca alla ripresa della vita familiare, civile e religiosa.

«Avvenire» ha corrisposto a queste attese di fondo? Io credo di sì. Ci accorgeremo della sua alta funzione il giorno in cui venisse a mancare la sua voce. In tale deprecato caso, mentre in tutto il mondo sotto la spinta della inarrestabile crescita, del Concilio, della «Communion et progressio», del Magistero, si vanno attuando le più larghe e promettenti iniziative nel campo delle c.s., in Italia vedremo spenta l'ultima voce quotidiana, libera e fedele alla Chiesa.

Non lo sarà se i cristiani comprenderanno il ruolo della stampa cattolica. Qualcuno può dissentire da alcuni atteggiamenti di «Avvenire». A parte il fatto che

un giornale nazionale non può soddisfare le esigenze e i desideri di tutti, «Avvenire» proprio perché è un giornale libero, sui problemi temporali, sulla interpretazione dei fatti sociali e politici, può fare le proprie scelte. Forse scelte opinabili, di fronte alle quali però il lettore attento deve saper trarre il suo giudizio, deve saper esprimere il suo dissenso, realizzando quella dialettica che dà vita a un giornale libero. È stata per questo istituita la rubrica «Giornale aperto».

Quello che fortemente interessa è che il giornale mantenga, con coerenza e lealtà, fede al suo impegno di ortodossia, di legame sincero al Magistero, senza esitazioni e senza mezzi termini. Ci pare che a questo abbia assolto il giornale nello *sventurato* referendum sul divorzio; con coraggio e senza equivoci ha iniziato una lotta contro l'aborto, svegliando su questo gravissimo problema la coscienza dei cattolici spesso quasi drogati o storditi dalle voci che si elevano da uomini senza fede e senza morale, da organi di stampa depravati e abominevoli, corruttori di coscienze, indegni di un popolo civile.

Mi domando allora: è necessaria questa giornata? Sì, rispondiamo perché tutti prendano coscienza dell'insostituibile ruolo di questo strumento che è il giornale cattolico nel terribile bailamme del momento attuale, per informare rettamente l'opinione pubblica e formarla ai sani e retti principi, dando un contributo al progresso della nostra società.

Per questo il giornale ha bisogno:

1) della nostra solidarietà. È sempre difficile fare un giornale! ma quando il giornale si sa sostenuto dalla amicizia e dalla simpatia di una larga base di lettori, quando chi per esso lavora — giornalisti, redattori, tipografi — sanno che il loro giornale, frutto della loro fatica notturna, nelle prime ore del mattino è già nelle case, nelle edicole, tra le mani di chi vuole vedere la verità, le difficoltà si superano e diventano gioiose realtà quotidiane.

2) del nostro sostegno: a) con abbonamenti; l'abbonamento è il più efficace modo per sostenere un giornale. Il costo dell'abbonamento, si sa, è alto per tutti i giornali. Il giornale così viene a visitarvi a casa, diventa l'atteso di ogni giorno e diventa il giornale dei genitori e dei figli: dell'intera famiglia; b) con l'acquisto del giornale in edicola. In ogni edicola, anche se spesso soffocata da una colluvie di stampa, c'è «Avvenire». Chiedetelo, date testimonianza acquistandolo; c) con le rivendite parrocchiali: in Parrocchia la funzione della rivendita è anche formativa: formare e sensibilizzare i cristiani al giornale cattolico; creare un clima di affezione al giornale; fare del giornale un punto di incontro e di discussione, per rendersi sempre più pronti alle grandi competizioni dell'ora, che toccano la vita e la dottrina della Chiesa.

Questo è il significato della giornata del quotidiano, e questo vuol essere anche il significato dell'azione che si va svolgendo perché sia conosciuto e propagato il nostro settimanale diocesano «DIALOGO» voce viva della Chiesa locale.

«Avvenire» il 2 febbraio è stato offerto davanti a tutte le porte delle Chiese. I Sacerdoti vi hanno parlato del giornale. Prendetelo e leggetelo; non troverete la piccola cronaca di ogni giorno, troverete per voi tanta ricchezza di idee e tanta forza per vivere insieme il nostro cristianesimo.

+ Guglielmo Motolesse  
Arcivescovo

## INCONTRO A BOLOGNA PROMOSSO DALLA C.E.I.

(continuazione della pag. 1)

S.E. il Vescovo ha chiesto d'esser informato più precisamente dei compiti dell'associazione, sue pubblicazioni, modalità di iscrizione ecc.

Sono stati pure chiesti chiarimenti sulla struttura e le competenze dei due distinti settori dell'ufficio — sia a livello diocesano che regionale e nazionale — il settore stampa e il settore audiovisivi, loro interazione e stretta collaborazione, grazie all'unicità della direzione, indicata dall'Inter mirifica» n. 21 e dalla «Communion et progressio» n. 169.

Si è riconosciuto che molto resta ancora da fare per creare tale interazione e collaborazione e per convincersi a fondo che i due settori sono praticamente inscindibili e che la comunicazione sociale non si riduce all'uno o all'altro dei vari strumenti, ma abbraccia tutto l'arco delle possibilità di comunicare in cui la società d'oggi dispone.

Una delle esigenze emerse è stata quella di uno stampato che colleghi fra loro i vari uffici e consenta un interscambio di iniziative, proposte ed esperienze. Si è suggerito un ciclo stilato economico — tipo quello in atto nell'Ufficio Regionale Piemontese — o un inserto nei settimanali diocesani. A questo punto si è dovuta constatare la scarsità in zona di settimanali di questo tipo.

Ciò ha dato occasione ad uno dei relatori d'interpellare il dott. Nannetti di AVVENIRE (presente all'incontro), perché esponesse alcune iniziative del quotidiano nazionale dei cattolici per venire incontro a tale esigenza su richiesta di alcune diocesi.

Ciò che il dott. Nannetti ha fatto con precise indicazioni di località e di dati, non escludendo l'ipotesi di un inserto settimanale di AVVENIRE per Bologna e altre diocesi che lo richiedessero.

Analogo servizio è stato pure offerto al prof. Luigi Guccini, direttore di «Religiose Oggi», come ipotesi di gemellaggio del suo settimanale con AVVENIRE, per dare modo alle religiose che lo desiderassero di avere le due pubblicazioni senza eccessivo aggravio economico.

A questo punto si è acceso il solito vivace alternarsi di voci pro e contro AVVENIRE, concluso dal Vescovo con l'invito all'appoggio al giornale, uno dei pochissimi sopravvissuti, di sicura matrice cattolica, un giornale che consente ai cattolici una presenza frammezzo alla «colluvie di notizie e di voci discordanti e disorientanti che si riversa quotidianamente sull'opinione pubblica» com'ebbe a dire recentemente il Papa nell'udienza concessa a una rappresentanza del Comitato promotore del Convegno di Castellammare dello scorso dicembre.

Viva l'esortazione del Vescovo ad intervenire positivamente perché AVVENIRE migliori e sia sempre più «il recapito intellettuale dei cattolici» in Italia, dicendosi sicuro che il futuro del giornale è affidato a tutti i cattolici e

ai loro Vescovi cui sta a cuore che non vada perduta anche questa «voce» della Chiesa italiana, in un momento tanto difficile della vita sia della Chiesa che della società.

Alle religiose presenti, suor Maria Ossi, ha presentato in sintesi tre punti di riflessione per una loro presenza attiva e qualificata nella strutturazione dei nuovi uffici.

1 — È un nuovo tipo di «servizio» che la Chiesa ci chiede — ha detto suor Maria — l'abbiamo sentito dalle citazioni dei Documenti del Magistero e dalla discussione seguita alla relazione del Dott. Gamaleri: la nostra società è martellata e provocata senza sosta dagli strumenti della comunicazione sociale e noi religiose non ce ne possiamo estraniare, come se appartenessimo a un altro pianeta, pena il rischio di parlare una lingua straniera e di non riuscire più intelleggibili. 2 — È comprensibile che il rapido cambio del modo di essere della nostra società, determinato dai mass-media, in concomitanza con tutta una serie di fenomeni complessi (industria, tecnica, scienza, mobilità, velocità dell'informazione, permissività nel costume ecc.) ci abbia trovate un po' impreparate e come sorprese. Il fatto è acuito anche dal ruolo secondario riservato alla donna, e perciò stesso alla religiosa, nel tipo di società in cui abbiamo vissuto fino a ieri. Oggi ci vengono richiesti compiti nuovi, che esigono maggiore preparazione e più grande responsabilità.

Ci deve confortare un'espressione del Papa nell'esortazione in cui è chiara la sua fiducia che nella Vergine Madre possa trovare il suo modello ottimale la donna contemporanea che aspira «a partecipare con potere decisionale alle scelte della comunità».

3 — Tutto questo ci impegna a una seria preparazione, perché le competenze non s'improvvisano e perché la nostra presenza nelle nuove strutture ecclesiali non deve ridursi — come nel passato — a un appoggio fatto quasi unicamente di buona volontà e disponibilità: dev'essere una presenza attiva e partecipata. E quindi indispensabile — ha concluso suor Maria — innanzitutto un approfondimento del valore della nostra consacrazione, per non rischiare di ritrovarci vuote di convinzioni e di motivazioni di fondo di fronte all'aggressione prepotente dei mass-media, e, subito, qualche pronta iniziativa che ci prepari ad assumerci i nuovi compiti che la Chiesa e la società si attendono oggi da noi.

L'incontro si è concluso con la votazione del delegato regionale (è stato confermato dott. Riccardo Pelletti), e con la proposta di un prossimo incontro, per passare immediatamente alle prime indispensabili realizzazioni.

Il delegato regionale e S.E. il Vescovo riferiranno a Roma, all'incontro di fine febbraio, sui primi risultati ottenuti da questo interessante incontro.

## RIUNIONE C. S. A FIRENZE

# Il settimanale cattolico come strumento di evangelizzazione

Si è riunita a Firenze presso l'Istituto delle Suore di Maria Riparatrice, la Commissione Regionale per le Comunicazioni Sociali, in seduta plenaria, comprendente — cioè — anche gli incaricati diocesani di la pastorale delle Comunicazioni Sociali.

Ecco, in sintesi, quanto è emerso dall'incontro presieduto dal Vescovo Delegato della CET per il settore e con l'intervento del Direttore ad interim dell'Ufficio Nazionale: Mons. Gaetano Bonicelli, Segretario generale aggiunto della CEI.

La riunione iniziava con una breve meditazione di S. E. Mons. Vallainc: dopo aver ringraziato tutti gli intervenuti, dichiarava aperta la riunione.

Il Segretario don Alberti ha detto che la riunione ha due aspetti: 1) una presa di contatto con il Centro Nazionale; 2) un bilancio della situazione concreta. Il lavoro vero e proprio — affermava — si svolge nell'ambito delle Diocesi: ma le singole Diocesi non possono esaurire questo lavoro. C'è l'esigenza di un collegamento a livello regionale. La nostra attività fino ad ora è stata una conoscenza delle persone e dei programmi che ci attendono. Questa riunione vuol essere un po' una verifica del lavoro svolto. La Regione, anche la nostra Toscana, si è mossa; adesso tocca alle Diocesi. Dopo un'ampia panoramica del lavoro svolto al vertice nel settore spettacolo, teatro, cinema, stampa, egli invita i presenti ad illustrare la situazione attuale nelle singole Diocesi.

Mons. VALLAINC parla della sua Diocesi di Colle di val d'Elsa. «Sono nella situazione di quello che ha fatto meno, talmente che il mio rappresentante non c'è. Credo veramente che ci siano delle difficoltà, dovute soprattutto al piccolo ambiente ed eccessivamente disperso, per cui non c'è una capitale dove si possa far convergere

quelle attività particolari. Questo rallenta il lavoro, quando non lo rende impossibile. Vorrei sapere da voi quello che potrei fare per rompere questa indifferenza. Cerchiamo di puntare tutto sul Settimanale, al quale dobbiamo rendere questa testimonianza: è un settimanale fatto bene. Le difficoltà che ha superato per poter accettare ed offrire la collaborazione con l'Umbria sono state tante. Adesso l'esperienza di questi due numeri sta ad indicare una possibilità di camminare insieme. Si doveva abbandonare una tipografia: o quella di Livorno o quella di Città di Castello, mettendoci in condizione di dover affrontare non solo delle critiche, ma anche degli ostacoli portati da coloro che perdevano il lavoro, creando presso i Vescovi e presso i cattolici una specie di disagio, che sarebbe stato certamente profondo».

Sono intervenuti nel dibattito i rappresentanti di Massa Marittima, Lucca, S. Miniato, Firenze, Montepulciano, Prato, ecc.

Padre DAVANZATI: Per ciò che riguarda il mondo dello spettacolo a Livorno si sente forte la presenza del circuito ARCI. Io ho provato anche con gli esercenti a metterlo un po' in crisi, altrimenti le nostre attività diventano marginali, di fronte alle loro possibilità. A S. Miniato sono un po' ai ferri corti: il Comune, quando può, ci dà una piccola stangata. Aspetto dei documenti per iniziative. È una cosa importante perché voglio fare a S. Miniato una specie di rassegna, che porti un contributo morale. A noi cattolici mancano sale, spazi. Ci vorrebbe una catena di sale per portare uno spettacolo serio e impegnato. C'è chi con poco fa. Ho visto a Roma alcuni spettacoli. Sono fondamentalmente non cristiani. A me sembra che perdiamo continuamente dei treni: non sappiamo far bene le cose.

Mons. BONICELLI: il primo motivo per cui sono venuto era di ascoltare. Sentire una Regione che tra le poche in Italia ha una sua sensibilità, una struttura, anche se modesta, già in funzione e, soprattutto, una problematica ed una tensione. In Italia ce ne sono pochissime: il realismo e la amarezza tipicamente toscana. Vi devo un grazie per questa panoramica così sincera, schietta e realista. Apprezzo certe reazioni, certe spinte di cui non potrò non farne tesoro. Teatro: per me è stata una rivelazione tremenda.

Oggi nelle sale di circuito cattolico sono le grosse Compagnie che cercano di venire. Un fatto concreto: cercare di mettersi in contatto con le altre regioni. Avvenire: crisi di Avvenire: è una questione di staff, di professionalità. Credo che sia necessaria una certa popolarità (fare dei festival) (incontri di carattere culturale). Il Settimanale è strumento efficacissimo di evangelizzazione, perché raggiunge non solo la grande città, ma anche i piccoli centri e le parrocchie di campagna e di montagna. I mezzi per un rilancio: se ci crediamo sul serio ai mezzi della Comunicazione Sociale come ad un passaggio obbligato di evangelizzazione. Ci potrebbero essere mezzi e vie di carattere culturale. Scambio fra di noi delle cose essenziali. Quali sono i problemi di oggi? Sono tanti e anche nuovi. C'è bisogno di un inserimento del consulente morale nella Rai-TV. Ci sono cristiani che hanno bisogno di essere aiutati. Curare con maggior efficacia l'attualità. Prospettive: c'è la fede. Vuol dire che lievito ce ne deve essere anche oggi. Dobbiamo aver fiducia nelle idee. Il Vangelo per sua natura è notizia, così come comunicazione sociale. Qualificare quello che già abbiamo e portarlo avanti.

# DAL MONDO AUDIOVISIVO UNA SVOLTA E UNA SPERANZA

LA VOCE DELLO SPETTACOLO

## Evangelizzare l'uomo attraverso le C. S.

La voce « spettacolo » è senza dubbio fra quelle più frequentemente e abbondantemente citate nel vasto panorama della pubblicistica italiana: riviste specializzate, ma soprattutto rotocalchi e quotidiani di informazione, seguono con costante attenzione i fatti, le opere, i personaggi di questo settore, per molti versi così affascinante, in rispondenza ad una effettiva esigenza della grande massa di lettori.

A tale abbondanza di dati non sempre fa riscontro un'analoga correttezza né un adeguato senso di responsabilità da parte di chi ha assunto il compito della formazione dell'opinione pubblica. Sono gli aspetti marginali, e spesso deleteri, del mondo dello spettacolo (divismo, pettegolezzi, scandali) a costituire la parte preponderante dell'informazione. Altre volte si constata una vera e propria « deformazione », tendente ad esaltare o comunque a presentare in luce accattivante opere contrarie alla morale e a quella cristiana in particolare.

E' proprio in questo contesto che, attraverso le proprie pubblicazioni, l'Ente dello Spettacolo, intende assicurare la presenza di una voce diversa, ispirata allo spirito evangelico di valorizzare tutto l'uomo, anche attraverso gli strumenti della comunicazione sociale.

Nel presentare questo catalogo dell'E. d. S., vorrei esprimere l'augurio che ogni destinatario possa trovare, nella gamma delle pubblicazioni illustrate, quella più rispondente alle proprie esigenze ed ai propri interessi. E' con un vivo desiderio di autentico servizio comunitario che vengono offerte. E' con questo spirito che insieme si può garantire una migliore animazione del nostro tempo.

Mons. GAETANO BONICELLI  
Direttore dell'Ufficio Nazionale  
per le Comunicazioni Sociali

L'ispirazione cristiana dell'A.I.A.R.T.

## Rinnovato impegno per nuove aperture sociali

L'A.I.A.R.T. ha rinnovato in questi giorni il suo Statuto riconfermando la sua ispirazione cristiana.

L'Associazione, in attuazione della Inter Mirifica e della Communio et Progressio, riunisce i radioascoltatori e i telespettatori allo scopo:

a) di contribuire alla formazione dei telespettatori in modo che essi sappiano ascoltare e vedere criticamente i programmi radio-televisivi distinguendo, come ha detto il S. Padre, i pedagoghi veri da quelli falsi;

b) di formulare proposte per programmi idonei particolarmente per le famiglie;

c) di esercitare una giusta critica, con opportuni interventi nei confronti della RAI-TV, quando i programmi non rispettino i valori di dignità della persona umana.

L'A.I.A.R.T. si articola in Presidenze Provinciali, con raggruppamenti diocesani.

È retta da un Consiglio Nazionale nel quale sono presenti anche rappresentanti dell'A.C.I., dell'U.C.I.M. e dell'A.I.M.C.

Il suo periodico « Il Telespettatore » ha una tiratura di 50.000 copie.

Le sue pubblicazioni riguardano soprattutto la situazione della TV, i suoi sviluppi, le forme di educazione alla lettura dei Messaggi televisivi.

L'A.I.A.R.T. è collegata con l'Ente Nazionale dello Spettacolo.

Rappresenta ai Vescovi l'esigenza di una collaborazione per la sua penetrazione e il suo rafforzamento nelle singole diocesi.

Propone a tal fine di organizzare nelle diverse Regioni o nelle singole diocesi, sotto la guida dell'Ufficio Commissioni Regionali per le Comunicazioni Sociali, incontri per sensibilizzare la Comunità ecclesiale ai gravi e attuali problemi della RAI-TV e all'uso dei mezzi delle Comunicazioni Sociali nelle attività pastorali e di apostolato.

IL 25° DELL'A.C.E.C.

## Missione di informare e formare le coscienze

Segnaliamo la volontà — espressa rigorosamente nelle conclusioni operative del Congresso ACEC del novembre 1974 a Roma — di una chiara impostazione pastorale delle proprie attività, volontà che merita la collaborazione e l'appoggio degli attici, Regionali e Diocesani.

La celebrazione del 25° dell'ACEC impone di per sé delle riflessioni quanto mai precise, quanto mai dense di significato, poiché oltre ad una verifica delle idee e della realtà associativa deve poter proporre orientamenti da perseguire nel futuro.

Che questi siano gli intenti che si perseguono lo si rileva dal fatto che per l'occasione si è tenuto in Roma nel novembre il 3° congresso nazionale il cui tema è: «Dalla comunicazione alla comunione: una Associazione ecclesiale operatrice di pastorale e di cultura», come pure da tutta una serie di dibattiti pregressuali in ordine ai grandi temi associativi quali «la sala della comunità», «l'allargamento dell'area d'interesse delle sale», «prospettive per una realizzazione di una associazione ecclesiale», oltre che da una indagine capillare condotta a livello di soci in tutte le regioni d'Italia.

Ad onore del vero l'ACEC ha fatto del gran cammino in questi venticinque anni di vita. Si può impunemente affermare che il suo modo di procedere è stato logico, consequenziale, precorritore di tempi.

Accanto ad un sempre crescente sviluppo della ideologia c'è stata l'assistenza oltremodo disinteressata in tutte le difficoltà cui i sacerdoti-eserciti andavano incontro.

Ma ciò che costituisce il vanto di tutta l'associazione e che tanto ha contribuito a ben delineare la fisionomia della stessa è l'aver proiettato l'idea — diventata in linea di massima operante nella base — che la sala è uno strumento di azione pastorale.

Deve servire a tutto quel cumulo di interventi che la comunità ecclesiale ritiene opportuno in vista della costruzione della Chiesa. E' la sala della comunità, e non la sala parrocchiale, la sala dei preti.

Naturalmente la novità di quest'idea e la sua luminosità reclamava di conseguenza sulla base di esigenze ecclesiali ed umane l'allargamento dell'area di interesse.

Quindi non più un'azione pastorale a solo carattere difensivo, ma costruttivo. Non più gestione monarchica, ma gestione partecipata e attiva tendente a diventare sempre più comunitaria.

E' stata la visione della nuova pastorale a dare una nuova impronta e, direi, un nuovo crisma a tutta l'ACEC.

Per cui, in base alla nuova visione, ad una sala che è della comunità deve corrispondere un'associazione che non sia clericale, né laicale, ma ecclesiale.

E' qui che si apre dinanzi alla visuale dei dirigenti il grande panorama del popolo di Dio.

E' qui che gli occhi si sforzano di incontrarsi con gente che deve capire che possediamo una forza grande e che abbiamo bisogno di metterla in mani intelligenti che sappiamo renderla veramente efficiente.

Si guarda quindi a gruppi di persone che, comprendendo la situazione, prendano in mano questa forza senza permettere che il potere economico si inserisca con autorità e distruggendo ogni idea che gestisca il tutto.

Si tratta di gruppi qualificati che siano chiesa e che dinanzi a tutto il popolo di Dio si sentano investiti della grande missione di informare e formare le intelligen-

ze e le coscienze della comunità con film che stimolano la riflessione e la discussione.

E' questo il momento più stimolante della nostra associazione. Ho la sensazione netta che il 25° di vita con il suo congresso debba essere così decisivo da dare una sterzata e nello stesso tempo un taglio netto.

Una sterzata che deve essere un imboccare la strada d'una vera cultura e contemporaneamente un taglio netto a tutte quelle proiezioni che partono da uno sfruttamento di tutte le ignoranze, i pregiudizi e le disinformazioni della parte meno sviluppata del Paese e diseducano lo spettatore italiano.

Il compito è arduo, irto di difficoltà, ma non impossibile. L'es-

senziale è mobilitare i delegati diocesani, i sacerdoti responsabili della conduzione delle sale in un compito di illuminazione intellettuale vivificata da un santo entusiasmo in modo che le volontà della base si sentano spinte ad agire. E' non perdere tempo.

Il pullulare di tanti circoli del cinema che millantano credito di cultura dovrebbe far riflettere ed orientare un po' tutti ad escogitare attività sempre più intelligenti.

Nello stesso tempo si dovrebbero ringraziare tutti i dirigenti dell'ACEC che nonostante le difficoltà perseguono questi ideali che sono proiezioni luminose di quanto la società e in modo particolare il clero dovrebbe perseguire.

(da Il Nostro Cinema)  
VINCENZO FIORE

Convegno all'Università Salesiana

## Aspetti della comunicazione sociale

L'Istituto di catechica e il Centro della Comunicazione Sociale della Facoltà di Scienze dell'Educazione (Università Salesiana) organizzano nei giorni 9-10-11 aprile (il pomeriggio, dalle ore 16.00 alle 19.00) tre incontri di studio e di esperienza con l'équipe responsabile del centro CREC di Lione (Centre audiovisuel Recherche et Communication): si tratta di un gruppo di studiosi-realizzatori interessati alla comunicazione umana in tutti i suoi aspetti, con particolare sensibilità per la comunicazione religiosa. Saranno presenti:

Pierre Babin, catecheta, docente alle Università di Lione e di Strasburgo, autore di molte pubblicazioni tra cui L'audiovisivo e la fede; interessato allo studio e alla utilizzazione del linguaggio dell'immagine e del suono nella comunicazione religiosa;

Alain Baptiste, psicopsicologo, specialista di dinamica di gruppo;

Edmond Becker, responsabile della sezione cinema;

Claire Belisle, direttrice del programma Photolangage.

9 aprile: L'audiovisivo, un'altra civiltà. 10 aprile: L'audiovisivo, un'altra pedagogia. 11 aprile: L'audiovisivo, un'altra maniera di comunicare la fede.

Gli incontri consistono in esposizioni teoriche con l'utilizzazione di montaggi audiovisivi, di films, di fotolinguaggio, di suono-linguaggio; in esperienze, domande, feedback.

Le comunicazioni saranno in lingua italiana. Sarà disponibile in fascicolo-dispensa.

La sede è l'aula magna dell'Università Salesiana, p.zza Ateneo Salesiano, 1. (Per chi arriva in macchina: zona Val Melaina, alla fine di via Monte Cervialto; ampio parcheggio interno. Per chi utilizza il mezzo pubblico: 36 neo, dalla stazione Termini, capolinea).

Iscrizione: comunicare la propria adesione e versare la quota di L. 2000 sul c.c.p. 1-50810 intestato al Pontificio Ateneo Salesiano entro il 10 marzo 1975.

## RECENSIONE

FERNALDO DI GIAMMATTEO, Televisione potere riforma, Firenze, La Nuova Italia Editrice, 1974, pagine 192, lire 1.700.

Il tema della riforma della RAI Radiotelevisione italiana non è certamente un tema nuovo, ma è diventato di particolare attualità dal 1972, anno di scadenza della concessione di esercizio in monopolio alla società che attualmente gestisce il servizio. Scadenza, che, come è noto, ha avuto proroghe diverse proprio in carenza, più o meno voluta, di un progetto di riforma, su cui fosse possibile una convergenza politica.

In questi anni la letteratura sull'argomento è andata proliferando e si sono altresì moltiplicati convegni ed iniziative; il tutto contribuendo ad una diagnosi dei mali della radiotelevisione italiana, ma anche all'aumento della confusione. Si potrebbe agevol-

mente dire che tutti vogliono la riforma, ma, per ora, nessuno ha detto in modo chiaro ed in termini accettabili quale riforma si possa realizzare. Molte diagnosi, ma poche o non convincenti terapie, se non vogliono far passare per terapie i velleitarismi astratti o integralisti che, con segni opposti, di tanto in tanto emergono.

Il saggio di Fernaldo Di Giammatteo si pone nella linea della diagnosi, pur contenendo accenni terapeutici, che però sono tali da non consentire, a mio avviso, una sintesi organica sufficiente per formulare una ipotesi concreta e globale. Nel campo delle diagnosi, però, questo saggio è tra i più significativi poiché le rilevazioni critiche fatte sono sempre ampiamente motivate e perché tutto il discorso fatto nasce da una conoscenza notevolissima di quanto sull'argomento è stato scritto e detto in questi anni.

(E' la prima parte della recensione a riprova L.M.P. apparsa nel numero del 1° ottobre 1974 di IL NOSTRO CINEMA)

## Presso la sede della CEI INCONTRO DEI RESPONSABILI REGIONALI

Aperti i lavori da Mons. Bonicelli, la parola è stata subito data ai convegnisti. In un primo giro d'interventi si è esaminata la situazione locale nei suoi sviluppi dall'ultimo incontro di ottobre 1974 ad oggi e le ipotesi per una programmazione 1975.

In un secondo giro — dopo una breve colazione di lavoro — si sono studiati — presente il Presidente della Commissione dei Vescovi p. la Comunicazione sociale, S.E. Mons. Fausto Vallainc — i problemi del cinema parrocchiale, dei vari cineforum, della TV e delle iniziative pastorali per un retto uso di questi strumenti.

Le ipotesi e le conclusioni emerse saranno date in una più ampia relazione del prossimo Notiziario.

## Religiose nuove per una pastorale dei tempi nuovi

«Religiose nuove per una pastorale dei tempi nuovi» è stato il tema di una giornata di studio del 28 dic. 1974 per le Religiose della Diocesi di Potenza, ispirata al post-convegno di Castellammare del dicembre scorso. Per iniziativa della Segreteria FIR, Madre Virginia Ambrosiani e incoraggiato dal Vescovo S.E. Mons. Aurelio Sorrentino, che ha aperto i lavori della giornata, con la S. Messa e una relazione molto ricca e articolata, l'incontro ha segnato una presenza numerosa di religiose (oltre 100), che hanno seguito con vivo interesse relazioni e discussioni, riguardanti la necessità di assumere nella pastorale le caratteristiche del nuovo linguaggio dei mass-media e soprattutto l'urgenza di conoscere i problemi della gente e del mondo in cui la religiosa vive, mediante l'informazione radio-televisiva e della stampa quotidiana. A proposito della stampa quotidiana ha preso la parola d. Antonino Denisi, responsabile diocesano per le c. sociali, facendo notare alle religiose partecipanti, che una sua rapida indagine conoscitiva risulta che le religiose della diocesi leggono poco, e che in diverse case di religiose non entra neppure il quotidiano «AVVENIRE», lo strumento più adatto per una iniziazione delle religiose stesse

all'informazione — in particolare l'informazione religiosa — e al vaglio critico dell'informazione in chiave cristiana.

Tra le conclusioni emerse dall'incontro, la prima è quindi stata la decisione di fare ogni sforzo perché le comunità si abbonino ad «AVVENIRE»; e la seconda di concordare al più presto una «tre giorni» per un gruppo di responsabili, per uno studio meno frettoloso dei problemi del nuovo linguaggio audiovisivo ed esercitazioni di lettura dell'immagine cinematografica e televisiva; e di lettura comparata di vari quotidiani. La «tre giorni» non si propone — chiaro — di esaurire semplicemente la vasta tematica della comunicazione sociale in rapporto alla pastorale e alla presenza «nuova» delle religiose nella pastorale, ma di approfondire la consapevolezza che tale presenza «nuova» esige preparazione e persistente riqualificazione delle religiose, non limitata a qualche giornata di studio dei problemi, ma aperta e coraggiosa iniziative di studio serio e continuato (partecipazione a corsi specifici in periodi liberi dagli impegni scolastici; o anche organizzazione di corsi di studio zionali, articolati lungo l'anno in tempi da concordarsi).

A POTENZA DAL 24 AL 26 APRILE

## "Tre giorni" sulle C. S.

**Giovedì 24 aprile sera:** arrivo e sistemazione; saluto alle convegniste; cena; compieta. **Nel dopocena:** proiezione del film: «La strada» di F. Fellini.

**Venerdì 25 mattina:** ore 8 recita di Lodi. 8.30 **Prima lezione:** Come nasce un film: ciclo di produzione. (Esposizione schematica da integrarsi con lo studio del testo indicato in appendice). 9.30 Proiezione riassuntiva di una filmata fissa. 10.15 Intervallo. 10.30 **Seconda lezione:** Morfologia del discorso filmico: elementi di tecnica della ripresa. (Esposiz. schematica da integrarsi c.s.). 11.30 **Esercitazioni pratiche** da rotocalchi vari preparare un «collage» con: campi, piani dettagli ecc. come applicazione della lezione. 12.30 **S. Messa comunitaria** con breve omelia (se possibile *partecipata*: intervento di qualche convegnista con riflessioni sulla Liturgia del giorno). 13.15 **Pranzo**, intervallo. 15 **Terza lezione:** Sintassi del discorso filmico. Ricer-

ca della tematica (Esposiz. schematic. c.s.). 16 intervallo. 16.30 Presentazione della scheda di lettura critica del film. Ri-proiezione del film «La strada» di Fellini. 18.30 Dibattito sul film, con brevi indicazioni per la compilazione della scheda di lettura critica. 19.30 Cena. Recita comunitaria di Compictà. **Nel dopocena:** Assistenza a un programma TV per una «esperienza condivisa».

**Sabato 26 mattina:** ore 8 recita di Lodi. 8.30 **Quarta lezione:** La TV a servizio dell'uomo: la TV oggi, il futuro della TV, rapporti TV-Stampa: quot. e per. (esposiz. schematic. c.s.). 9.30 Intervallo. Acquisto di un quotidiano. 10: **Quinta lezione:** Educazione all'uso degli S.C.S. Documenti del Magistero della Chiesa sulla comunicaz. soc. **Esercitazione pratica** di lettura del quotidiano. Esempio di lettura comparata. 12.30: **S. Messa comunitaria** con omelia (se possibile integrata dal quotidiano: inter-

pretazione degli avvenimenti alla luce della Parola di Dio (RdC. 38). 13.15 **Pranzo**, intervallo. 15 **Gruppi di studio per tema:** cinema -TV-stampa. Revisione delle schede di lettura critica del film. 17.30 **Assemblea:** Relazione sui lavori di gruppo. Conclusioni operative.

Appendice

**Libri di testo:** S. Donati «Linee essenziali di cultura cinematografica» M. P. Giudici «TV». Rivolgersi alla Segreteria F.I.R. M. V. Ambrosiani. Un rotocalco p. ciascuna convegnista. Forbici, colla, quaderno per il «collage». Si consiglia l'acquisto di un quotidiano: «AVVENIRE» e qualche altro di diversa estrazione p. la lettura comparata.

## INCONTRO DI RELIGIOSE SUL QUOTIDIANO CATTOLICO

(Da «Avvenire» 24 gennaio 1975)

(f.n.) Presso le suore Orsoline di San Carlo in Milano, nel corso di un convegno a cui hanno partecipato numerose superiori generali e provinciali, si è parlato di «AVVENIRE». Su invito di Mons. Francesco Delpini, vicario per le religiose dell'arcidiocesi milanese, sono infatti intervenuti all'incontro il presidente della N.E.I. dott. Giuseppe Restelli, accompagnato dai responsabili dell'ufficio diffusione e propaganda del quotidiano cattolico.

Il dott. Restelli, parlando alle convenute, ha sottolineato i concetti fondamentali su cui si basa la necessità di operare per una maggiore diffusione del giornale attraverso, principalmente una sua più incisiva presenza fra le comunità religiose e negli ambienti in cui esse operano (scuole, istituti, case di cura e di riposo, ospedali, parrocchie ecc.), sia sul piano degli abbonamenti, sia su quello delle rivendite quotidiane e festive.

In particolare il dott. Restelli si è soffermato a commentare il discorso del S. Padre, pronunciato in occasione dell'incontro con i partecipanti al Convegno sulle comunicazioni sociali di Castellammare di Stabia. Si tratta di un richiamo paternamente forte che ciascuno di noi — ha detto il dott. Restelli — dovrebbe attentamente meditare per poi far seguire alla meditazione, sul piano operativo, un impegno più costante e generoso in favore di «AVVENIRE».

Al termine dell'assemblea monsignor Delpini ha riconfermato la disponibilità delle religiose per tutte quelle iniziative volte ad incrementare la presenza del giornale nella nostra comunità ecclesiale.

PIEMONTE

## Uno strumento di lavoro offerto agli operatori pastorali della c. s.

Negli incontri prossimi dall'Ufficio Nazionale della c.s. e dai vari Uffici regionali e diocesani si continua a tornare sulla necessità di non ignorarsi gli uni gli altri, di conoscersi, d'incontrarsi, di scambiare esperienze e proposte fra i vari organismi della c.s. di coordinare le iniziative ecc.

Una scheda orientativa dei vari

## Tutti a Roma per la Giornata delle Comunicazioni Sociali

In maggio si svolgerà a Roma la Giornata mondiale delle Comunicazioni Sociali sul tema «Anno Santo e riconciliazione» con questo diario di massima:

**Sabato 10 maggio:** celebrazione penitenziale presieduta da S. S. Paolo VI per tutti gli operatori pastorali della comunicazione sociale dei paesi europei ed extra-europei. Non devono mancare gli operatori italiani, specie i delegati regionali e diocesani.

**Domenica 11 maggio:** ore 11 S. Messa da S. S. Paolo VI per gli operatori pastorali della comunicazione sociale.

**Lunedì 12:** ore 9 presso la C.E.I. Ufficio Nazionale Comunicazioni Sociali incontro riservato agli operatori pastorali d'Italia a livello regionale e diocesano.

L'incontro è di estrema importanza per l'impostazione di una pastorale unitaria della comunicazione sociale pure nel rispetto delle esigenze e delle iniziative locali. Tutti i responsabili regionali e diocesani, come pure i rappresentanti nazionali degli organismi già operanti con intento pastorale nel campo della comunicazione sociale — stampa e audiovisivi — sono vivamente invitati alla celebrazione di questa importante giornata, che vedrà convenire a Roma operatori provenienti da tutte le latitudini e si presenta come occasione unica di uno scambio quanto mai interessante di idee, di iniziative e di esperienze.

Chi desiderasse informazioni più precise di orario, alloggio, programmi dei temi che verranno svolti durante la manifestazione, biglietti per l'udienza di domenica 11 e qualsiasi altra notizia riguardante la giornata, si rivolga al nostro Ufficio nazionale in Circonvallazione Aurelia, 50 00165 Roma. Anche telefonicamente a questo numero: 06/623.71.41.

organismi esistenti in regione e operanti nel settore della c.s. in chiave pastorale è stata inviata a tutti i responsabili regionali dall'Ufficio Nazionale stesso, per una prima visione d'insieme. La ricerca va continuata e approfondita a livello regionale.

È quanto ha fatto l'Ufficio regionale piemontese — sempre particolarmente attivo e concreto — approntando un agile ed economico fascicolo d'informazione per tutti i responsabili diocesani e per chiunque s'interessi del settore pastorale della comunicazione sociale. Il fascicolo presenta i vari organismi (UCSI, AIART, A-CEC ecc) data di fondazione, pubblicazioni e tutto quanto può essere utile per una conoscenza più precisa e dettagliata dei fini che ciascuno si propone e del solco in cui opera. Segnaliamo l'iniziativa a tutti gli uffici regionali e diocesani proprio per il suo taglio realistico e d'immediata utilità. Potrà servire.

LAZIO

## Un intelligente esempio d'indagine conoscitiva

L'ufficio regionale laziale ha preparato un questionario molto dettagliato, per orientare gli operatori diocesani a un'indagine conoscitiva della situazione in loco in rapporto alla comunicazione sociale.

Si tratta di un'ampia serie di domande — nella maggioranza chiuse, ma alcune aperte, per dare agio di esprimere eventuali osservazioni e motivazioni — presentate a ciascuno dei delegati diocesani laziali, per una «lettura» della situazione, che consenta la

formulazione di alcune proposte operative pastorali estremamente concrete e rapportate a una realtà effettiva. Seppure tale rilevazione non potrà essere immediatamente completata nelle singole voci, né del tutto precisa nelle voci che già consentono una risposta, il questionario rimane comunque — senza pretese scientifiche — uno stimolo alla ricerca, uno strumento orientativo e un'ipotesi di lavoro suscettibile di perfezionamento, che ciascuno potrà adattare ed anche ridurre, in rispondenza alle necessità locali e agli interessi socio-culturali del proprio ambiente.

Il questionario comprende i settori della stampa quotidiana e periodica, (sia quella d'ispirazione chiaramente cattolica, sia quella di tendenze diverse), dello spettacolo — cinema e teatro — della radio e televisione, del disco, con particolare attenzione alla canzone, che polarizza l'interesse dei giovani e giovanissimi.

È un'iniziativa da segnalare a tutti gli uffici regionali che ancora non vi avessero provveduto, perché, quando la pista è ben delineata, gli interventi sono sicuramente più a fuoco, e la speranza di buoni risultati più fondata.

## NOTIZIARIO

C.E.I. - UFFICIO NAZIONALE COMUNICAZIONI SOCIALI

Redazione ed Amministrazione: Circonvallazione Aurelia, 50-00165 ROMA Stampa «Tipografica Pompei»

COMITATO DI REDAZIONE  
MARIA OSSI  
NOEMI MARIACHER  
ENZO NATTA  
FERRUCCIO NANNETTI  
ANTONIO ZIINO